



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**07 Ottobre 2020**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia



## Ospedale Giglio, infermiere positivo: contagiati sei sanitari e un paziente

7 Ottobre 2020

*In corso tamponi a tappeto, sospesa l'attività sanitaria non urgente sino a lunedì. Il personale positivo, tutto asintomatico, è stato inviato in quarantena nelle proprie residenze.*

di [Redazione](#)



Tutto il personale della Fondazione Giglio e i pazienti saranno sottoposti nuovamente a tampone nasofaringeo dopo la diagnosi di positività al Covid-19 su un infermiere dell'area di riabilitazione.

La decisione è stata assunta dalla direzione strategica della Fondazione Giglio di Cefalù che ha deciso di sospendere l'attività sanitaria non urgente sino a lunedì. In 72 ore dovrebbero essere ultimati tutti i tamponi. "L'obiettivo – spiega la direzione strategica – è rimettere l'ospedale in sicurezza e garantire la ripresa a pieno regime di tutte le attività".

L'infermiere, risultato positivo al Covid-19, residente in un comune delle Madonie, dove vi sarebbero stati altri casi, aveva fatto il suo ultimo ingresso in struttura il 2 ottobre sino a tornare, ieri, in modalità drive in, per il tampone, all'apparire dei sintomi febbrili.

Lo screening sul personale e pazienti, già iniziato con i primi 130 tamponi effettuali nell'area di riabilitazione dove l'infermiere presta servizio, ha consentito di individuare un solo paziente positivo, posto in isolamento e in procinto di essere trasferito in un ospedale Covid, oltre a sette sanitari (1 fisioterapista, 4 operatori socio sanitari e 2 infermieri incluso il primo) sempre dello stesso reparto.

Il reparto è già stato sanificato e il personale positivo, tutto asintomatico, è stato inviato in quarantena nelle proprie residenze.

La direzione strategica ha comunque deciso di sospendere le attività non urgenti sino a lunedì "per ripartire in sicurezza". "Ci scusiamo, pertanto con i nostri pazienti – sottolineano – per eventuali disagi che saranno chiamati a sostenere con lo slittamento di alcune prestazioni".

Il centro prenotazioni ricontatterà i pazienti interessanti dalla momentanea sospensione delle attività e ri-programmerà le visite specialistiche e i ricoveri. In dettaglio, sino a lunedì, saranno sospese tutte le attività programmate con il servizio sanitario nazionale e in solvenza quindi i nuovi ricoveri e i pre-ricoveri e l'ambulatoriale. La direzione sanitaria in raccordo con le unità operative procederà, inoltre, alla dimissione protetta di alcuni pazienti con tamponi in uscita.

Tutta l'attività in urgenza, quindi di pronto soccorso e oncologica prosegue regolarmente come nella fase 1 del Covid-19. "Il personale di Giglio – ha sottolineato la direzione strategica – viene sottoposto con cadenza quindicinale, sin dall'inizio della pandemia, ai controlli "covid-19" quindi sierologico e successivo tampone".

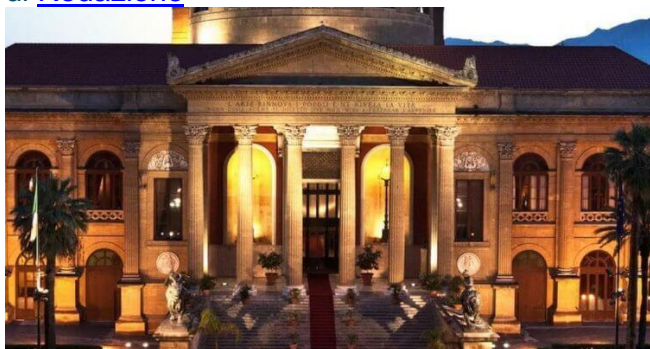
La direzione della Fondazione Giglio ha, infine, invitato i pazienti ad effettuare le prenotazioni solo online o al cup telefonico (0921920502)

## Coronavirus, al via intesa tra Villa Sofia-Cervello e Teatro Massimo

7 Ottobre 2020

*Per l'esecuzione di un programma di monitoraggio e controllo dell'eventuale diffusione del coronavirus tra i lavoratori del Teatro.*

di [Redazione](#)



PALERMO. La Fondazione **Teatro Massimo** e l'Azienda Ospedaliera "Ospedali riuniti- **Villa Sofia Cervello**" hanno stipulato una convenzione per l'esecuzione di un programma di monitoraggio e controllo dell'eventuale diffusione del **coronavirus** tra i lavoratori del Teatro.

**La campagna di monitoraggio** vuole offrire a tutti i dipendenti le migliori garanzie per lavorare in condizioni di massima sicurezza.

Sarà effettuato l'**esame sierologico** con prelievo venoso per la ricerca di anticorpi e in caso positivo anche il **tampone** faringeo.

«Il Teatro deve confermarsi un luogo sicuro, per il pubblico che assiste agli spettacoli e per tutti coloro che lavorano qui ogni giorno- afferma **Francesco Giambrone**, Sovrintendente del Teatro- La prevenzione e l'attenzione ai comportamenti individuali, il rispetto delle norme di distanziamento e l'igiene dei luoghi che condividiamo, sono gli strumenti più efficaci per prevenire il contagio. Abbiamo profondamente modificato l'assetto del Teatro e reso possibile l'esecuzione di opere e concerti in sicurezza. Il supporto di Villa Sofia Cervello e lo **screening** dei lavoratori sono un ulteriore passo per salvaguardare la sicurezza di tutti».

**L'esecuzione dei test sierologici** è in corso nella sede della Fondazione in Piazza Aragonesi.

**Walter Messina**, direttore generale di Villa Sofia-Cervello, sottolinea: «In un momento emergenziale come quello attuale, in cui spicca la necessità di fare rete, questa sinergia permette all'Ospedale di abbracciare, oltre la tradizionale vocazione assistenziale, di cura, in chiave innovativa, anche i profili di prevenzione, supportando un Ente di particolare rilievo culturale e di strategico valore per il territorio».

## Ospedale di Ragusa, impiantato mini pacemaker “senza fili”

7 Ottobre 2020

«Di tipo bicamerale, si tratta del primo impianto in Sicilia dell'ultima novità tecnologica nel campo della stimolazione artificiale cardiaca», sottolineano dall'Asp.

di [Redazione](#)



RAGUSA. All'ospedale **Giovanni Paolo II** di Ragusa è stato impiantato un **Pace-Maker leadless- “senza fili”- bicamerale (MICRA AV Medtronic)**, delle dimensioni di appena 50 grammi.

«Si tratta del primo impianto in Sicilia dell'ultima novità tecnologica nel campo della stimolazione artificiale cardiaca», sottolineano dall'Asp di Ragusa, aggiungendo che «il personale della sala di Elettrofisiologia e Cardioritmologia dell'U.O.C. di **Cardiologia**, diretta dal dott. **Antonino Nicosia**, si è distinto nel settore della stimolazione cardiaca permanente. L'equipe è stata guidata dal dott. **Giuseppe Campisi**, coadiuvato dalla dott.ssa **Giulia Rapisarda** e dall'equipe infermieristica».

Il MICRA AV è un pacemaker microscopico- delle dimensioni di un dito mignolo- di ultimissima generazione, “senza fili”, capace di monitorare **due camere cardiache**– atrio e ventricolo- evoluzione della scorsa generazione di tipo monocamerale, di cui il Centro vanta già più di 60 impianti.

**Il MICRA AV** è stato ancorato “dentro il cuore” tramite la via femorale a un paziente con grave infezione del vecchio pacemaker e accessi vascolari impraticabili per l'impianto di un pacemaker di vecchia generazione (a causa di trombosi della vena cava superiore).

Essendo il ritmo del paziente dipendente da una **stimolazione** con pacemaker, solo dopo l'impianto dell'innovativo pacemaker, si è proceduto all'espanto del vecchio stimolatore infetto posto in addome.

Il nuovo pacemaker ha un **rischio infettivo quasi nullo**, proprio perché, essendo senza fili, manca la struttura e il catetere su cui i batteri potrebbero attecchire.

«Un grazie particolare va anche alla **Direzione Strategica Aziendale**, dichiara il dr. Nicosia- che, in perfetta sinergia con le esigenze cliniche, ha agevolato in tempi rapidissimi il processo di acquisto del nuovo stimolatore, garantendo l'unica "via di salvezza" per il paziente, al quale anche i cardiocirurghi avevano dato una prognosi infausta».

**Nella foto, da sinistra:** Giulia Rapisarda, Antonino Nicosia e Giuseppe Campisi.

## Covid. Oggi al Cdm il decreto per proroga stato emergenza e obbligo di avere sempre con sé la mascherina. Rimandato invece il nuovo Dpcm con proroga al 15 ottobre delle misure attuali

***Nella nuova bozza di decreto legge, che oggi sarà esaminata in Consiglio dei Ministri, viene infatti aggiunto un articolo 5 che prevede l'ultrattività delle norme restrittive previste dal Dpcm del 7 settembre 2020 - in scadenza oggi - fino e non oltre il prossimo 15 ottobre. Se confermata, questa proroga sembrerebbe indicare la scelta del Governo di monitorare il trend dei contagi per un'altra settimana per valutare meglio le misure preventive e di controllo da attuare con il nuovo Dpcm.***



**07 OTT** - Pronto un nuovo testo del decreto che estende lo stato di emergenza fino al prossimo 31 gennaio 2021 e contempla da subito l'obbligo di portare sempre con sé la mascherina con la "possibilità di prevederne l'obbligatorietà dell'utilizzo" anche negli spazi aperti con alcune eccezioni.

Ma la vera novità della nuova bozza sta nella proroga fino al 15 ottobre dell'attuale Dpcm con le misure dettagliate di prevenzione e controllo del contagio in scadenza oggi e di cui era atteso un nuovo testo già in serata. Se quanto previsto nella nuova bozza sarà confermato, pare evidente che la decisione di prorogare di un'altra settimana la vigenza delle norme attuali sia dettata dalla volontà del Governo di prendere più tempo per la messa a punto delle nuove misure preventive e di controllo in base all'andamento del trend di contagi.

**Quanto alle mascherine**, la bozza di decreto sancisce l'obbligo di avere sempre con sé, dispositivi di protezione delle vie respiratorie, con possibilità di prevederne l'obbligatorietà dell'utilizzo nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico, inclusi i mezzi di trasporto, e in tutti i luoghi all'aperto allorché si sia in prossimità di altre persone non conviventi, e comunque con salvezza dei protocolli anti-contagio previsti per specifiche attività economiche, produttive e sociali, nonché delle linee guida per il consumo di cibi e bevande, restando esclusi dai detti obblighi:

- 1) i soggetti che stanno svolgendo attività sportiva;
- 2) i bambini di età inferiore ai sei anni;
- 3) i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso della mascherina, nonché coloro che per interagire con i predetti versino nella stessa incompatibilità.».

Il decreto stabilisce poi che le Regioni avranno la possibilità di introdurre misure ancora più restrittive rispetto a quelle disposte. Vengono **prorogati fino al prossimo 31 ottobre i termini in materia di nuovi trattamenti di cassa integrazione ordinaria, assegno ordinario e cassa integrazione in deroga**. Sulla continuità operativa del sistema di allerta Covid, viene consentita l'interoperabilità con le piattaforme che operano, con le stesse finalità, nel territorio dell'Unione europea. L'utilizzo dell'applicazione Immuni e della piattaforma, nonché ogni trattamento di dati personali saranno interrotti non più entro il 31 dicembre 2020, ma entro il 31 dicembre 2021. Entro la stessa data tutti i dati personali trattati dovranno essere cancellati o resi definitivamente anonimi. Si prevede poi all'inserimento del Sars-CoV-2 nell'elenco degli agenti biologici di cui è noto che possono causare malattie infettive nell'uomo. Qui si spiega come, in linea con l'articolo 16, paragrafo 1, lettera c), della direttiva 2000/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, il lavoro di laboratorio diagnostico non propagativo riguardante il Sars-CoV-2 debba essere condotto in una

struttura in cui si utilizzano procedure equivalenti almeno al livello di contenimento 2. Il lavoro propagativo riguardante il Sars-CoV-2 deve essere condotto in un laboratorio con livello di contenimento 3 a una pressione dell'aria inferiore a quella atmosferica.



## Covid: cellule spia ne misurano gravità con un semplice test

06 Ottobre 2020

Grazie a un semplice test che misura la presenza nel sangue di cellule 'spia' del danno vascolare è possibile individuare in anticipo i pazienti più a rischio di sviluppare forme gravi di Covid-19. Lo dimostrano i risultati di uno studio dell'Ospedale Sacco di Milano e dell'Istituto Europeo di Oncologia, i cui risultati preliminari sono stati presentati al convegno digitale "Real-Time Monitoring of Endothelial damage during Covid-19. Why is it needed?", organizzato dalla Fondazione Internazionale Menarini.

"Le complicanze vascolari e trombotiche sono una delle cause più importanti della mortalità da Covid, fino a ora difficilmente prevedibili", commenta Massimo Galli, responsabile Malattie Infettive dell'Ospedale Sacco. Su questo aspetto si è concentrato lo studio, condotto su 17 pazienti, per esaminare il ruolo delle cellule endoteliali che rivestono le pareti dei vasi sanguigni e del cuore. Se danneggiate dall'infezione da Sars-Cov-2, cellule dell'endotelio, infatti, si sfaldano, vengono rilasciate nel sangue e diventano causa di complicanze trombotiche. La buona notizia, però, è che queste cellule endoteliali circolanti (CEC), sono un potenziale nuovo marker della gravità del Covid-19, perché rappresentano una spia del danno vascolare causato dal virus. "Abbiamo notato - spiega Agostino Riva, infettivologo del Sacco, coordinatore dello studio - come la quantità delle CEC sia legata alla gravità della malattia. Misurarne la presenza grazie a un semplice test del sangue, può dunque costituire un bio-marcatore per la scelta di cure in grado di ridurre complicanze fatali". I nuovi dati confermano l'ipotesi che il Covid-19, nelle sue forme gravi, sia una patologia endoteliale ancor più che polmonare. "I danni alla microcircolazione - conclude Gaetano Santulli, dell'Albert Einstein College of Medicine di New York - possono indurre trombosi e coagulazione intravascolare. Oltre a fornire una solida spiegazione fisiopatologica delle manifestazioni sistemiche osservate nei pazienti Covid-19, gli effetti sull'endotelio possono guidarci nel disegno di nuove strategie terapeutiche".

## Covid: 7 bambini in Ecmo da marzo in Ue, contro 1500 adulti

07 Ottobre 2020



(ANSA) - ROMA, 07 OTT - Sono stati solo 7 in tutta Europa, da marzo a settembre, i bambini costretti dalle conseguenze del Covid-19 a ricorrere all'ossigenazione meccanica extracorporea (Ecmo), una tecnica di circolazione extracorporea alla quale si ricorre temporaneamente quando i pazienti hanno un'insufficienza cardiaca o respiratoria grave, che mette in pericolo la vita. Il più piccolo aveva 2 mesi, il più grande 16 anni. Lo rivela un'indagine coordinata dall'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma, che ha coinvolto 52 centri europei ed è stata appena pubblicata sulla rivista scientifica *Asaio Journal*. Si tratta del primo studio presente in letteratura sull'uso dell'Ecmo in bambini e ragazzi da Covid-19 e Mis-C, la sindrome multi-infiammatoria sistemica che può essere associata, nei bambini, all'infezione da SARS-CoV2. Con 7 casi di Ecmo contro i 1531 casi registrati tra gli adulti nello stesso periodo, la ricerca documenta lo scarso utilizzo di questa tecnica, in ambito pediatrico, per la gestione dell'infezione cardio-respiratoria da Sars-Cov2. Un dato che fortunatamente conferma come nei neonati e nei bambini l'infezione complessa da Covid-19 sia rara ed il ricorso all'Ecmo ancora più raro. L'Ossigenazione meccanica extracorporea, in particolare, si è rivelata necessaria nei bimbi affetti anche da altre patologie (cardiopatici e oncologici), con un incremento temporale dell'uso di questo trattamento in relazione alla crescita dei casi di Mis-C in Europa (da aprile a giugno). Anche nel paziente pediatrico - segnalano i medici del Bambino Gesù - per i casi che finiscono in Ecmo, si riporta la complicità della trombosi sistemica, come nell'adulto. L'uso di terapie antivirali prima e durante questa tecnica risulta purtroppo inefficace, mentre dati positivi emergono dall'uso di steroidi e immunoglobuline per il trattamento della sindrome infiammatoria. La sopravvivenza dei casi pediatrici in Ecmo per Covid-19 è del 60% contro il 55% degli adulti, un dato sovrapponibile a quello delle altre malattie respiratorie che richiedono il ricorso all'Ecmo.

# Contagi, l'emergenza è a Palermo alla Regione servono 500 posti letto

Ieri i nuovi positivi in tutta la Sicilia sono stati 198, il dato più alto dalla fine del lockdown. Nel capoluogo registrati 72 casi. L'assessore alla Salute riferisce in commissione all'Ars. E spiega come fare per recuperare gli spazi necessari

di **Giorgio Ruta**

La rete delle rsa pubbliche per i pazienti Covid si allarga fino a 80 posti. I letti negli ospedali dedicati ai contagiati arrivano a 500. Per affrontare l'emergenza Palermo, provincia in cui ieri sono stati registrati altri 72 casi, sui 198 contati nell'intera regione e che costituiscono il picco più alto di nuovi contagi, si continua a cercare spazi per farsi trovare pronti all'impennata autunnale.

La crisi del capoluogo è entrata all'Ars, con una seduta della commissione Sanità dedicata proprio alla crescita dei casi in provincia. «L'abbiamo convocata per sapere come viene e come sarà affrontata l'emergenza, dopo i casi della missione Speranza e carità e Villafrati», racconta la presidente Margherita La Rocca Ruvolo. A parlare c'era, ovviamente, l'assessore Ruggero Razza che ha presentato un dos-

sier sul lavoro delle Usca (le squadre di sanitari che seguono i pazienti Covid). Ha messo in fila i numeri, dall'inizio della pandemia al 1 ottobre: 72 squadre attivate in Sicilia sulle 101 previste, più 14 dedicate ai turisti, 435 medici impegnati, 157 infermieri e 24 autisti per 38.190 pazienti seguiti e 45.320 tamponi richiesti. L'analisi dei dati delle province è interessante: 6mila i contagiati seguiti a Palermo, un po' più della metà a Catania.

Ma i numeri che i parlamentari attendevano erano soprattutto altri: quelli dei posti disponibili negli ospedali della Sicilia occidentale che in queste settimane sono stati sotto pressione. «Li ha detti a voce - racconta il 5stelle Giorgio Pasqua - ma non ci ha presentato un piano». Sono circa 500 i letti previsti, compresi quelli della terapia sub-intensiva e intensiva: 188 al Cervello, 100 al Civico, 60 al Policlinico, 130 a Partinico, più



▲ **Assessore**  
Ruggero Razza, braccio destro del governatore Musumeci e assessore regionale alla Salute

una dozzina a Mazara del Vallo.

«Ho chiesto un mese fa che fine hanno fatto i circa 600 posti di terapia intensiva e sub-intensiva, previsti da un decreto di maggio del governo - racconta Pasqua - Mi è stato risposto che è tutto pronto, ma non capisco come visto che mancano anestesisti e rianimatori: a Siracusa e Ragusa l'organico è coperto al 50 per cento».

Intanto, a Palermo si è insediato ufficialmente il commissario per l'emergenza Renato Costa. Il sindacalista della Cgil si è messo già al lavoro per omogeneizzare la strategia delle aziende sanitarie palermitane e liberare posti negli ospedali. Da un lato, a breve, saranno aperte ai malati Covid, che hanno bisogno di assistenza ma che non presentano sintomi preoccupanti, due rsa pubbliche a Palazzo Adriano e Borgetto. Quaranta posti ai quali potrebbero aggiungersene altri tanti, quando sarà perfezionato un accordo con la

diocesi di Cefalù per l'apertura di un centro sulle Madonie.

«Sono nella fase iniziale di questo nuovo incarico - osserva Costa - spero di essere nelle condizioni di dare un contributo per arginare il virus. L'impegno è massimo». Il commissario, che sarà aiutato da uno staff di esperti, sta lavorando ad una piattaforma informatica che permetterà di avere il quadro in tempo reale dei posti liberi e delle condizioni dei pazienti. Come avviene nel pronto soccorso, ci sarà un colore per ogni contagiato ricoverato: quando sarà verde, e non rosso o giallo, potrà essere valutato il trasferimento a casa, al Covid hotel o in una delle tre rsa.

Il virus, però, non colpisce soltanto Palermo. Ieri a Catania sono stati 51 i nuovi positivi: un focolaio è scoppiato nel reparto di ginecologia del Policlinico di Catania, dove è stata chiusa la sala parto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Presidente Orlando: "Corto circuito tra legge stabilità regionale e normativa nazionale"

# Anci: "Virtuali 1,4 miliardi in finanziaria Comuni a rischio, Roma intervenga"

Enti locali, mancano risorse per l'emergenza ma anche quelle ordinarie



**PALERMO** - Il presidente di Anci Sicilia, Leoluca Orlando ha chiesto un intervento del Governo e del Parlamento nazionale per risolvere il 'cortocircuito' creato dalla legge regionale di stabilità e dal ricorso a fondi comunitari che, in base a una norma nazionale del 2018, "non potevano essere utilizzati senza violare i principi contabili sull'utilizzo dell'avanzo vincolato".



Leoluca Orlando

In una nota inviata ai ministri dell'Interno Luciana Lamorgese, dell'Economia e delle finanze, Roberto Gualtieri, dei rapporti con il Sud Giu-

seppe Provenzano e degli Affari regionali e Autonomie, Francesco Boccia. Orlando ha sottolineato la "situazione disastrosa" che deriva dalla "impossibilità di conciliare gli impegni assunti con la legge di stabilità regionale" (la legge 9 del 2020) con la normativa nazionale.

Orlando spiega che un miliardo e 400 milioni di euro in finanziaria erano solo virtuali, situazione che rischia di avere ripercussioni gravi, con conseguenze sulla tenuta finanziaria dei Comuni che potrebbero essere privati di risorse non solo destinate a bilanciare le perdite dovute al Covid, ma persino di una quota dei trasferimenti ordinari per la spesa corrente. In pratica il presidente dell'Anci regionale paventa il pericolo che saltino gli stipendi del personale degli enti locali e tutti gli aiuti previsti per le imprese e i diversi settori della società siciliana, così come i soldi per i servizi essenziali. Insomma un default vero e proprio.

Il ministro Boccia ha comunque

fornito assicurazioni sull'impegno del Governo nazionale, con un provvedimento già allo studio con il ministero delle Finanze che potrebbe essere proposto al voto del Parlamento in forma di emendamento a uno dei provvedimenti legislativi attualmente in discussione.

Orlando insiste sulla istituzione di un confronto continuo. "Questa vicenda - conclude il presidente di Anci - conferma ancora una volta la urgente necessità di un tavolo permanente fra Stato, Regione ed Enti locali, che affronti le troppe criticità determinate dalla discrasia sempre più frequente fra norme nazionali e norme regionali derivanti dall'Autonomia speciale".

Nello scorso mese di maggio Orlando, nella sua qualità di sindaco di Palermo, aveva lanciato l'allarme. "Non possiamo che sperare - aveva detto Orlando - in un urgente ravvedimento da parte del Governo nazionale con l'alleggerimento delle norme che obbligano ad esosi accantonamenti nei bilanci, impedendo la possibilità di spesa e la possibilità di maggiore utilizzo dell'avanzo di amministrazione.

R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indagine Anac: nel bimestre marzo-aprile spesi complessivamente 63 milioni in beni per il trattamento pandemico

# Covid-19, in Sicilia centralizzato un acquisto su quattro

Incidenze massime osservate in Toscana (93,7%), Lombardia (80,9%), Liguria (76,8%) e Campania (74,6%)

PALERMO – Ammonta a ben 63 milioni di euro la spesa sostenuta nel corso dei mesi di marzo e aprile in Sicilia per l'acquisto di forniture e servizi sanitari connessi al trattamento e al contenimento dell'epidemia da Covid-19.

Considerata la rilevanza socio-economica che gli effetti del periodo emergenziale hanno prodotto sul Paese, l'Autorità nazionale anticorruzione ha effettuato un'indagine conoscitiva sugli affidamenti ed è emerso che in Sicilia si è fatto ricorso alla centralizzazione degli acquisti per appena il 26,5% dell'ammontare complessivamente speso (ovvero, solo 16,7 milioni di euro); di conseguenza ammonta a ben 46,4 milioni di euro la spesa sfuggita agli strumenti di centralizzazione.

A livello territoriale, le regioni con il più alto grado di incidenza di ricorso all'utilizzo di strumenti di centralizzazione sono la Toscana, in cui per ben il 93,7% della spesa complessivamente sostenuta per l'emergenza si è fatto ri-

corso alle procedure di centralizzazione, e la Lombardia, in cui la spesa per approvvigionamenti centralizzati rappresenta l'80,9% della spesa complessiva regionale. Seguono Liguria con un'incidenza pari al 76,8%, la Campania con il 74,6%, il Piemonte con il 74,1% ed il Veneto con il 67,3%.

Mentre nella Provincia Autonoma di Trento (3,6%), in Umbria (3,2%), Marche (3%) e nella Provincia Autonoma di Bolzano (0,5%) si rileva il ricorso più contenuto agli strumenti di acquisto centralizzati. Complessivamente a livello nazionale nel bimestre in considerazione sono stati spesi 5,8 miliardi di euro (di cui appena il 37,3% disciplinati dalle procedure di centralizzazione degli acquisti): di questi 5,8 miliardi di euro, gli importi maggiormente sostenuti sono stati spesi in Lombardia (392,1 milioni di euro, pari al 6,8% del totale), Toscana (376,7 milioni di euro, corrispondenti al 6,5%) ed Emilia Romagna (350 milioni di euro, ovvero il 6,1%).

I 63 milioni di euro spesi in Sicilia si compongono di 16,3 milioni di euro utili all'acquisto di dispositivi di protezione individuale (di cui 9 milioni di euro per le mascherine), 5,9 milioni di euro per tamponi e reagenti, 5 milioni

## Spesi 16,3 mln per dispositivi di protezione individuale (di cui 9 mln per mascherine)

di euro per ventilatori e ossigenoterapia, un milione di euro per l'igienizzazione degli ambienti, 760 mila euro per le forniture di igienizzanti e 34,1 milioni di euro per l'acquisto di altri beni e servizi connessi alla gestione dell'emergenza.

Rapportando la spesa sostenuta alla popolazione residente nell'Isola, si rileva una delle quote più contenute in termini pro capite: infatti, dividendo i 63 milioni di euro spesi nel corso del bimestre marzo-aprile si ottiene un ammontare pari a 12,70 euro pro-capite. Spesa a cranio più contenute si osservano solo in Umbria (9,94 euro), Calabria (8,08 euro) e Molise (4,79 euro). Mentre le quote pro capite più sostenute sono state spese in Toscana



(101,19 euro), Emilia Romagna (78,42 euro), Liguria (72,07 euro) e Provincia Autonoma di Trento (70,84 euro).

Infine, per quanto riguarda la spesa sostenuta per curare ciascun contagiato, in Sicilia si osserva uno dei valori maggiormente elevati a livello nazionale: infatti, nell'Isola si stima

una spesa per paziente di poco inferiore ai 20 mila euro. Importi più sostenuti si rilevano solo in Campania (76.308 euro per contagiato), Toscana (40.280 euro), Sardegna (36.828 euro), Basilicata (30.293 euro), Puglia (26.013 euro) e Friuli Venezia Giulia (22.878 euro).

Serena Grasso

**Nel bimestre marzo-aprile in Sicilia spesi 12,7 euro a cranio, quarto valore più basso in Italia**

Politino (Unimpresa Sicilia), invece, chiede rivedere la formula di invio: "Si utilizzi la Pec"

# Bonus Sicilia, Confimprenditori: "Un fallimento, riscriviamo il bando"

Fa discutere il crash tecnico di lunedì, le imprese propongono alternative

PALERMO - "Quello del Bonus Sicilia è un fallimento annunciato. Non c'è solo il crash tecnico di lunedì, infatti, ma imprese escluse in modo arbitrario, troppi adempimenti sia burocratici che tecnici, oltre che un metodo, quello del click-day, al profondamente sbagliato, perché subordina la sopravvivenza di un'azienda a un colpo di fortuna. Per cui la sola opzione sarebbe quella di riscrivere il bando. Riproporre a domani il click-day sarebbe sbagliato".



Salvatore Politino

tere a disposizione delle imprese un reale aiuto economico piuttosto che un aggravio di adempimenti. Siamo ancora in tempo", conclude Ruvolo.

Salvatore Politino, Presidente Regionale di Unimpresa Sicilia, propone invece di rivedere la formula di invio delle istanze: "Sarebbe opportuno - secondo Politino - che per evitare collassi del sistema informatico della regione, fosse data la possibilità alle imprese di poter inviare a mezzo Pec l'istanza compi-

lata e firmata digitalmente, con una procedura a sportello. Ciò permetterebbe di creare una graduatoria sulla base dell'orario di invio della Pec e darebbe l'opportunità di verificare il possesso dei requisiti delle istanze pervenute.

Secondo il Presidente di Unimpresa, inoltre, ciò garantirebbe una maggiore trasparenza e darebbe l'opportunità a tutte le imprese di partecipare al bando e accedere al contributo fino ad esauri-



mento dello stesso.

Al contrario l'attuale procedura prevista, ovvero il "Click Day", oltre ad essere poco affidabile, prevederebbe il blocco dei protocolli al raggiungimento delle istanze per un importo pari al 120% di quello stanziato: ciò non garantirebbe che le istanze pervenute siano tutte ammissibili e, dunque, precluderebbe l'accesso alle numerose imprese che pur avendone fatto richiesta non hanno avuto accesso al beneficio.



Stefano Ruvolo

A dirlo in una nota Stefano Ruvolo, presidente nazionale Confimprenditori, sottolineando che "aveva ragione chi sconsigliava il metodo del click-day. Ma è stato ignorato. E sbagliava chi ancora domenica ha voluto rassicurare tutti sulla sicurezza della procedura. Perseverare nell'errore, ripetendolo nonostante il fallimento, sarebbe doppiamente grave".

"Adesso, come presidente nazionale di Confimprenditori, chiedo un incontro urgente con le istituzioni al fine di modificare interamente il bando e met-

Sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea. A lavori ultimati il tempo di percorrenza sarà ridotto di circa 30 minuti

# Raddoppio ferroviario Me-Ct, pubblicate le gare

Falcone: "Sarà la più grande opera infrastrutturale del Mezzogiorno per gli anni a venire: 42 km di nuova ferrovia"

MESSINA - La realizzazione dell'asse ferroviario Messina - Catania - Palermo, parte del Corridoio Scandinavia-Mediterraneo, compie un ulteriore passo avanti con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea dei due Bandi di gara relativi ai lotti del raddoppio Giampilieri-Fiumefreddo. A lavori ultimati, tra Messina e Catania il tempo di percorrenza sarà ridotto di circa 30', consentendo così di sviluppare un servizio di tipo metropolitano da Catania fino a Taormina/Letojanni.

"Per la Sicilia, è una giornata importante: sono state infatti pubblicate le due gare d'appalto da un miliardo e 350 milioni e da 950 milioni di euro per il raddoppio ferroviario della linea Messina-Catania, sulla tratta Giampilieri-Fiumefreddo".

Lo ha dichiarato l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone, a seguito della pubblicazione delle gare. "Sarà la più grande opera infrastrutturale del Mezzogiorno per gli anni a venire - ben 42 chilometri di nuova ferrovia realizzata per l'85 per cento in galleria - fra le due città più grandi della Sicilia orientale. - aggiunge - Questo risultato rende merito al lavoro svolto dal Governo Musumeci negli ultimi tre anni, con l'obiettivo di rilanciare una grande opera che sembra caduta nel dimenticatoio, ma che è invece vitale per l'ammodernamento dei trasporti nell'Isola. Vigileremo sul rispetto delle tabelle di marcia, in costante raccordo con Rfi che ringraziamo per l'impegno messo in campo".

"A chi dice che sbloccare opere" è

**Solo un mese fa approvato progetto definitivo della tratta Giampilieri-Fiumefreddo**



solo uno slogan, questo governo risponde con i fatti. Solo un mese fa abbiamo approvato il progetto definitivo della tratta ferroviaria Giampilieri-Fiumefreddo dando il via alla realizzazione di un'opera da decenni impigliata nelle maglie della burocrazia". Lo ha affermato il Vice Ministro Infrastrutture e Trasporti Giancarlo Cancellieri "Oggi un altro importante passo avanti nella tabella di marcia per la realizzazione di questa strategica e fondamentale opera infrastrutturale siciliana: la pubblicazione delle due gare d'appalto dal valore di 1.350 milioni e da 950 milioni di euro per il raddoppio ferroviario della linea Mes-

sina-Catania, sulla tratta Giampilieri-Fiumefreddo".

L'opera, fortemente voluta dal governo, è fra le opere commissariate e grazie all'inserimento nel Dl Semplificazioni avrà un'accelerazione nella attuazione delle varie fasi di realizzazione.



Marco Falcone



Giancarlo Cancellieri

"Dopo avere superato i numerosi ostacoli burocratici che bloccavano l'opera, si è finalmente giunti allo step successivo in brevissimo tempo con la pubblicazione

delle relative due gare d'appalto. Un'opera fondamentale e strategica per tutto il territorio siciliano, sia in termini economici che occupazionali, un investimento di oltre 2 miliardi che porterà sul territorio oltre 3mila nuovi posti di lavoro.

Questa è l'ennesima dimostrazione che il Governo nazionale sta ripartendo dal Sud accelerando opere ferme da decenni e sfruttando soprattutto la grande spinta del Recovery fund.

Dobbiamo al più presto azzerare il gap infrastrutturale tra nord e sud del Paese, una sfida possibile e necessaria", ha concluso Cancellieri.

# Amministrative: vincono le persone e non i simboli Dal voto siciliano una lezione per la politica italiana

Conferma per Dipietro a Enna, ballottaggio ad Agrigento. Bene il centrodestra unito, intesa Pd-M5s da rivedere

PALERMO - C'è voluto forse più tempo del previsto, ma alla fine sono arrivati i risultati di questa tornata di elezioni amministrative, che in Sicilia ha chiamato alle urne i cittadini di 61 comuni, tra cui due capoluoghi.



Maurizio Dipietro

Gli ennesi hanno confermato con grande decisione Maurizio Dipietro, primo cittadino uscente, espressione di liste civiche sostenute da Italia viva, che con il 58,27% dei voti ha staccato nettamente il primo degli sfidanti, Dario Cardaci (sostenuto da Pd e liste civiche). Evidentemente, i cittadini del capoluogo più alto d'Italia hanno apprezzato quanto fatto negli ultimi anni da Dipietro e hanno così deciso di metterlo alla prova per un'altra sindacatura. La campagna #continuiamoinsieme lanciata sui social dal riconfermato primo cittadino ha avuto successo e adesso si dovrà mettere in atto quel programma in dieci punti proposto e premiato dalla



Francesco Micciché

comunità.

Si dovrà attendere ancora, invece, per conoscere il nome del nuovo sindaco di Agrigento. Il primo turno, infatti, non è stato sufficiente per scegliere il nuovo inquilino di Palazzo dei Giganti, che sarà uno tra il medico Francesco Micciché (sostenuto da due



Lillo Firetto

liste civiche e da Vox Italia), che ha ottenuto il 37% dei voti, e l'uscente Lillo Firetto, fermo al 28%. Delusione per un altro ex sindaco della Città dei Templi, Marco Zambuto, che nonostante il supporto di Forza Italia, Berlusconi per Zambuto, DiventeràBellissima, Unione di Centro e due liste civiche, ha chiuso con il 17% di preferenze.

In generale, occorre sottolineare come l'affluenza si sia attestata, a livello regionale, a poco meno del sessanta per cento, mentre dal punto di vista politico la sfida nei comuni siciliani ha dato vita a riflessioni interessanti. L'alleanza M5s-Pd è risultata vincente a Termini Imerese (ma non a Barcellona Pozzo di Gotto), mentre il centrodestra ha dimostrato forza in caso di compattezza. Delusione, per esempio, nelle piazze in cui la Lega ha deciso di correre da sola.

A cura di  
**Carmelo Lazzaro Danzuso**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno studio di Cnr e Ispra dimostra l'aumento della calura estiva a causa del consumo di suolo

# Temperature bollenti, città siciliane senza alberi soffocate dal cemento

Mai così caldo nell'Isola come lo scorso anno. Ma il verde urbano è quasi inesistente



ROMA - Il consumo di suolo e la conseguente penuria di alberi sono tra i principali responsabili dei cambiamenti climatici, in particolare dell'aumento delle temperature soprattutto durante la stagione estiva. In Sicilia, lo scorso anno, è stata registrato il record di afa con il termometro che ha raggiunto la vetta bollente dei 44° C ad Augusta, in provincia di Siracusa. In generale, il 2019 è stato l'anno più caldo di sempre nell'Isola, dove i pochi spazi "verdi" vengono ridotti in cenere dagli incendi (altro versante in cui la nostra regione non ha "rivali" nel Paese).

## “Le isole di calore più intense osservate nelle città dell'entroterra e di maggiori dimensioni”

La devastazione della vegetazione ha conseguenti pesanti sull'ambiente, in quanto - rivelano i ricercatori dell'Istituto per la bioeconomia del Cnr-Ibe di Firenze in collaborazione con quelli dell'Ispra - “influenza la composizione del paesaggio urbano, modificando anche il microclima e favorendo un fenomeno tipicamente urbano noto come isola di calore urbana: con questa definizione si intendono le zone centrali delle città

sensibilmente più calde delle aree limitrofe o rurali”. È questo il risultato di uno studio sull'influenza della copertura arborea e del consumo di suolo sulle temperature superficiali urbane, pubblicato recentemente su *Science of the Total Environment*.

L'indagine è stata condotta “sul periodo diurno estivo, analizzando per la prima volta l'influenza della copertura arborea e del consumo di suolo nel favorire l'isola di calore urbana superficiale nelle 10 città metropolitane dell'Italia peninsulare”, spiega Marco Morabito del Cnr-Ibe e coordinatore del lavoro.

La ricerca ha preso in considerazione la città composta dal suo nucleo metropolitano, rappresentato dal comune principale, dai comuni confinanti e da quelli periferici; sono stati esaminati inoltre la quota, la distanza dal mare e la dimensione della città. “Sono stati utilizzati dati satellitari di temperatura superficiale, riferiti al periodo diurno estivo dal 2016 al 2018, mentre utilizzando i dati ad alta risoluzione sviluppati da Ispra è stato possibile comprendere l'influenza del consumo di suolo e della copertura arborea”, aggiunge Michele Munafò dell'Ispra.

Dall'integrazione di queste informazioni, i ricercatori hanno prodotto

un nuovo strumento informativo chiamato “Urban Surface Landscape layer”, un indicatore di copertura superficiale del paesaggio urbano capace di rappresentare le zone delle città caratterizzate da differenti combinazioni di densità di consumo di suolo e copertura arborea, e in grado di individuare aree critiche urbane, con elevate temperature superficiali, che necessitano di azioni di mitigazione e in di una intensificazione della copertura arborea.

“Lo studio dimostra che l'intensità dell'isola di calore urbana superficiale aumenta soprattutto all'aumentare dell'estensione delle aree con bassa densità di copertura arborea nel nucleo metropolitano, oppure intensificando la copertura artificiale dovuta a edifici e infrastrutture”, conclude Morabito.

“Le isole di calore più intense sono state osservate nelle città dell'entroterra e di maggiori dimensioni: a Torino, un aumento del 10% nel nucleo centrale di aree con elevato consumo di suolo e bassa copertura arborea è associato a un aumento dell'intensità dell'isola di calore media estiva di 4 °C. In generale quanto più grandi e compatte sono le città, tanto maggiore è l'intensità del fenomeno isola di calore. Quest'ultimo, invece, è risultato spesso meno intenso e poco evidente nelle città costiere a causa soprattutto dell'effetto mitigante del mare”.

Il cemento, dunque, non sottrae soltanto porzioni di territorio, ma comporta tutta una serie di danni collaterali all'ambiente: dal mancato stoccaggio e sequestro del carbonio alla perdita di qualità negli habitat, dalla regolazione del microclima fino alla rimozione dei veleni dell'aria, come particolato e ozono.

Nonostante sia evidente a tutti, la cementificazione nell'Isola non si è

mai arrestata, tanto che negli ultimi anni la percentuale di territorio “impermeabilizzato” è cresciuta: +0,16% tra 2017 e 2018 secondo l'ultimo aggiornamento Ispra. Una percentuale apparentemente piccola ma che significa 300 ettari di territorio in meno in un anno, una superficie grande quasi quanto il Parco della Favorita a Palermo o quanto 50 volte la Villa Bellini di Catania. A livello nazionale si parla di 2 mq “sbrantati” ogni secondo. Nonostante la Sicilia sia in linea rispetto alla media nazionale, la crescita del consumo di suolo appare eccessiva se parametrata al Pil regionale e al numero di lavoratori. Un'analisi di Arpa Sicilia ha evidenziato che l'indice di suolo consumato (ettaro/mln di euro di pil) vale 2,12 in Sicilia, 1,34 in Italia, mentre il dato relativo al rapporto con gli addetti nelle costruzioni (ettari/addetto alle costruzioni) vale 1,12 contro lo 0,43 del dato nazionale.

Dall'altra parte, la crescita del verde urbano non riesce a tenere il passo del cemento. Come abbiamo scritto in un'inchiesta dello scorso 1 febbraio, all'Isola mancano quasi 1,4 milioni di arbusti. Sono quelli che avrebbero dovuto essere piantati nelle aree urbane dell'Isola se i nostri Comuni avessero rispettato una legge, la cosiddetta Legge Rutelli, risalente al 1992 e implementata nel 2013, che obbliga gli Enti locali a piantare un albero per ogni bambino nato.

Oggi, le classifiche Istat (contenute nel rapporto Ecosistema urbano) vedono le città siciliane agli ultimi posti per verde fruibile in centro città. Se a Matera i cittadini possono godere di 990 mq di verde per abitante, a Trento 339 mq, a Sondrio 316, i siciliani possono aspirare al massimo ai 79 mq di Agrigento. Le punte più basse a Caltanissetta (4,5), Trapani (5,5), Siracusa (7,5) ed Enna (7,8).

**IMPRESE COINVOLTE**

## Webinar su gestione rifiuti



Un nuovo ciclo di tre incontri gratuiti, promossi da Conai con la collaborazione di Sicindustria, per continuare ad approfondire il tema della "Responsabilità nella gestione dei rifiuti". Prosegue anche ad ottobre il modulo di seminari on-line che aiuterà le imprese delle province di Palermo, Trapani, Ragusa, Agrigento, Messina e Caltanissetta, aderenti a Sicindustria, a orientarsi fra le tante novità in materia di gestione dei rifiuti e degli imballaggi.

Tutte le aziende associate potranno seguire i corsi in diretta streaming: un'occasione utile e gratuita di formazione e aggiornamento per dirigenti aziendali, funzionari degli uffici acquisti e amministrativi, professionisti che svolgono consulenza fiscale ed amministrativa.

Dopo le sessioni di settembre, gli appuntamenti di ottobre saranno tre. Si inizia oggi, mercoledì 7, con un intervento a tema "Responsabilità e deleghe nella gestione dei rifiuti".

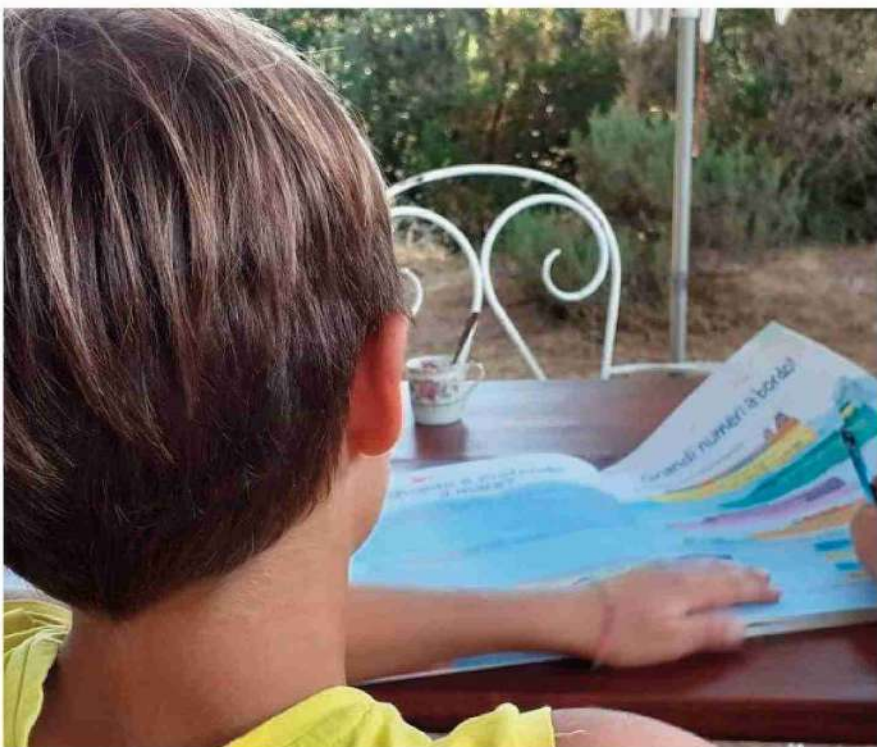


L'istruzione  
dalla parte dello studente

Il Covid ha spinto molti a iniziare questo percorso previsto dalla Costituzione

# Scuola parentale: in crescita le famiglie che la scelgono

Istruzione tra le mura di casa, tanti i vantaggi per genitori e studenti



schooling si intende le famiglie che si avvicinano per la prima volta al mondo dell'educazione parentale. Chi sceglie questo percorso personalizzato, rispetto ai programmi ministeriali, deve sostenere a fine anno un esame di idoneità propedeutico al passaggio agli anni successivi.

Percorsi Facilitati, Cittadinanza digitale, Classe capovolta, Laboratori esperienziali, in outdoor e indoor, da anni sono prassi attive nel percorso di Home Schooling condivisa.

A Catania, come già da tempo in Sicilia, si sta cercando di consolidare una rete che sta diventando una vera e propria Community Homeschooling, strutturata dal basso verso l'alto, costituendo e rafforzando questi "poli" provinciali.

Agata Pappalardo e Sabrina Gulli, la prima referente della Community Homeschooling per la provincia di Catania, la seconda per la Sicilia, ci parlano del perché gli homeschoolers sono sempre più in aumento e quali sono le caratteristiche di questo modello educativo.

"Chi si avvicina a tale percorso lo fa per svariate ragioni, ma con un unico intento: garantire l'assolvimento dell'obbligo di istruzione dei propri figli, avvalendosi per legge dei diritti sanciti dalla costituzione italiana - affermano. Probabilmente in questo momento, l'aumento da parte di famiglie che intraprendono tale percorso dipende dall'incertezza della continuità

e qualità dell'istruzione scolastica legata al tempo del COVID".

Ma quali sono i punti di forza dell'homeschooling e le differenze principali rispetto ad un percorso scolastico accademico?

"Per molti, il beneficio più profondo è quello di rivendicare la propria famiglia. Le famiglie che scelgono di seguire questo cammino passano molto tempo insieme: giocando, imparando, semplicemente vivendo.

Inoltre, molti genitori amano la flessibilità che l'educazione parentale offre: i bambini possono seguire i propri interessi ed imparare nel rispetto dei propri ritmi. Nessun programma standardizzato etichetta il loro apprendimento come "troppo lento" o "troppo veloce" rispetto al gruppo. I bambini che crescono in questo contesto imparano cos'è il mondo reale diventando parte integrante di esso, ricevono un'istruzione che si basa sulle loro necessità personali, sui loro metodi di apprendimento, sulle loro personalità ed i loro interessi".

Negli Stati Uniti, dove l'homeschooling diventa realtà sin dagli anni Settanta, soprattutto nelle zone rurali, oggi costituisce la formazione di circa 2 milioni di studenti, il 3,4%.

La Corte Suprema americana ha stabilito che i genitori hanno un diritto fondamentale per occuparsi dell'educazione dei loro figli. Il diritto di homeschool non è spesso messo in discussione in tribunale, ma la quantità di regolamentazione statale e l'aiuto che può o dovrebbe essere previsto continua ad essere oggetto di dibattito giuridico.

Liliana Rosano  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

divisa, deschooling. Nel primo caso, la famiglia decide di intraprendere un percorso autonomamente dagli altri e lo persegue in maniera esclusivamente autonoma cercando luoghi ed attività dove poter fare aggregare i propri figli con altri homeschoolers.

La scuola parentale condivisa è il percorso intrapreso da parte di famiglie homeschoolers che decidono di istruire insieme i propri figli, mentre per de-

---

**Negli Usa la scuola parentale costituisce la formazione del 3,4% degli studenti**

---

CATANIA - Anche in Sicilia, sempre più genitori scelgono l'educazione parentale dove alcune famiglie stanno facendo rete intorno a questo percorso, che è molto di più di una semplice alternativa al classico sistema scolastico istituzionale, sia pubblico che privato.

L'educazione parentale, quella che in inglese si chiama "Homeschooling", esiste in Italia già da vent'anni e trova la sua legittimazione negli articoli 30 e 34 della Costituzione italiana. In particolare, per l'articolo 30 "è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli" (...).

Si tratta quindi di istruire i propri figli a casa seguendo diversi percorsi: homeschooling, scuola parentale con-

Agrumicoltori siciliani pronti ad abbracciare la ricerca: servono portinnesti per battere il Virus Tristeza

## Fitopatie e agrumicoltura, i pericoli del “fai da te”

*Il programma con cui la ricerca entra negli aranceti siciliani è Fast Track, ovvero un sistema di incoraggiamento alla partecipazione di aziende private alla valutazione di nuove selezioni promettenti, ma che devono essere valutati in diversi ambienti per studiarne l'adattabilità. Prima di produrre occorre sapere se una pianta è malata*

CALTAGIRONE (CT) - Al convegno organizzato da OP Arancia Rossa a Caltagirone si torna a discutere di fitopatie che interessano l'agrumicoltura siciliana. Il tema non è nuovo, ma il virus Tristeza ha evidenziato la necessità d'intervenire in maniera razionale e organizzata per la sostituzione delle vecchia piante con nuovi portinnesti resistenti al CTV.

Se in passato la sostituzione avveniva in maniera abbastanza “autonoma”, oggi sembra essere arrivata la consapevolezza di dover contare sulla ricerca e sugli enti che la conducono per garantire l'inserimento di specie nuovamente produttive.

Per queste ragioni l'Op Sicilia ha stretto i rapporti con il Crea - Ofa di Acireale e con questo ente ha avviato bandi che coinvolgono gli agrumicoltori locali al fine di sperimentare nei loro campi regionali nuove varietà di arancia.

“Produzione e ricerca - ha spiegato presidente dell'OP Rossa di Sicilia Giuseppe Di Silvestro - ora devono andare a braccetto. Di portinnesti ce ne sono un'infinità, ma al momento andiamo a tentoni e verso scelte che non hanno aiutato il produttore. Molti si sono inventati vivaisti e hanno sbagliato e sbagliare ha significato perdere tempo. Questa trasformazione durerà almeno venti anni e deve essere fatta bene. Dobbiamo puntare all'arancia rossa, il mondo andava verso il



Biondo? Noi dobbiamo migliorare le varietà che identificano il nostro territorio e il Rosso è il prodotto commerciale del nostro territorio”.

Il programma con cui la ricerca entra negli aranceti siciliani è Fast

Track, ovvero un sistema di incoraggiamento alla partecipazione di aziende private alla valutazione di nuove selezioni promettenti, ma che devono essere valutati in diversi ambienti per studiarne l'adattabilità. Fast Track prevede degli obblighi per i pro-

duttori, compensati però con eventuali vantaggi sullo sfruttamento commerciale della selezione ospitata e il riconoscimento di sconti sulle royalties stabilite dal Crea sulla base dell'effettivo interesse commerciale delle selezioni e l'effettivo interesse

commerciale di quest'ultime.

In Italia il danno portato dal Citrus Tristeza Virus ha proporzioni sconcertanti. “Se il frutto pesa il 40 per cento meno e una produzione finale per pianta si aggira oggi sui 32-34 kg, studi del Dipartimento di Stato per l'Agricoltura degli Stati Uniti hanno stimato per l'Italia una perdita di ottocento mila tonnellate di prodotto ogni anno - ha spiegato Guido Sorrentino del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria (CREA), di Acireale -. Non possiamo più ignorare qualche fitopatia, non si può più fare “fai da te” e produrre senza sapere se la pianta è malata.

Oggi c'è chi torna ancora dall'Australia con dei frutti nascosti che potrebbero ospitare patogeni ed è incredibile che succeda ancora perché non si tiene conto del rischio di un'infezione potenziale nel proprio ambiente. Per il rispetto delle certificazioni europee ed italiane ci vuole un impegno immenso da parte di tutti i componenti della filiera, dal vivaio all'agricoltore, - ha evidenziato Sorrentino - tutto quello che accade e fa pensare all'ingresso di un patogeno di un insetto alieno, va segnalato. Sosteniamo la ricerca perché il Psr ha proposto negli anni diverse misure per il sostegno degli agricoltori colpiti da Tristeza, ma siamo indietro, mancano ettari da convertire. Nessun contributo potrebbe risolvere una nuova emergenza, l'agrumicoltura si sta rimettendo in piedi ma anche noi dobbiamo fare la nostra parte”.

Chiara Borzi  
Twitter: @ChiaraBorzi

**Importante migliorare le varietà che identificano il nostro territorio**

Decisiva la “sterzata green” verso una maggiore sostenibilità delle attività economiche

# Confcooperative-Censis: “Start-up guidano riscossa del Mezzogiorno”

L'indagine: a settembre hanno superato quota 12mila, una su quattro è nata al Sud

PALERMO - “Innovazione, sostenibilità ambientale ed export sono il “vaccino” del sistema imprenditoriale italiano post Covid19”. Così Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, commenta i dati del Focus Censis Confcooperative “Dopo le macerie la ricostruzione, ecco l'Italia che ce la fa” diffuso nel corso dell'assemblea nazionale di Confcooperative. “Le start up innovative guidano la riscossa del Mezzogiorno. Le imprese green assumeranno entro il 2024 1,6 milioni di persone, 6 ogni 10 nuovi posti di lavoro. Le imprese che esportano hanno retto meglio l'onda d'urto della pandemia”.

A settembre le startup innovative hanno superato quota 12mila (+10,3% negli ultimi 12 mesi) con una crescita che non si è arrestata nemmeno nel mezzo dell'emergenza sanitaria. Una start up innovativa su quattro, tra quelle nate durante il lockdown, è stata costituita nelle regioni del Sud.

Entro il 2024 il fabbisogno occupazionale complessivo del sistema produttivo italiano sarà pari a 2,6 milioni di occupati. Di questi, le imprese ne richiederanno 1,6 milioni con competenze green di cui 978mila con competenze elevate nella sostenibilità ambientale. Tra le 700mila aziende che lo scorso anno hanno investito in competenze professionali green 1 su 3 sono al Sud. Lo stesso rapporto è confer-

mato tra le 300 mila imprese che nello stesso periodo hanno investito in tecnologie che riducono l'impatto ambientale, anche qui oltre il 31% è nelle regioni meridionali.

Tra le imprese export oriented 8 su 10 hanno una strategia di risposta alla crisi, tra chi non esporta il rapporto scende a 6 su 10; il rischio di un calo di fatturato di oltre il 50% tra le aziende che esportano è inferiore al 6% rispetto a quelle che non vendono oltre confine; il rischio di chiusura delle prime è più basso del 7% rispetto alle seconde.

A fine settembre le start up hanno superato la soglia delle 12mila unità, con un incremento del 10,3% rispetto al 2019 e segnando anche fra maggio e giugno un aumento dell'1,7%, pari a 190 strutture nuove registrate. Anche durante la fase più critica del contagio, i dati di variazione sono rimasti positivi: +1,4% fra febbraio e marzo, +0,3% ad aprile, +0,6% a maggio rispetto al mese precedente. In sostanza, se si considera il periodo tra il 1° marzo e il 31 maggio, la “macchina dell'innovazione” - nonostante il lockdown - ha garantito la nascita in media di tre start up al giorno.

La distribuzione territoriale vede una maggiore concentrazione delle start up nelle regioni del Nord Ovest (34,5%), seguite dalle regioni del Mezzogiorno (24,5%), dal Nord Est (20,8%), e infine del Centro (20,3%). Lombardia (27,3%), Lazio (11,3%), Veneto (8,3%) e Campania (8,1%), sono nell'ordine le regioni a più ampia presenza di start up e insieme raggiungono il 55% del totale.

Molte imprese hanno elaborato nuovi approcci nei confronti del proprio business, riconoscendo l'importanza delle variabili sociali, ambientali e delle ricadute positive che l'azione imprenditoriale può determinare nei confronti del territorio nel quale sono

presenti.

Accanto a una maggiore consapevolezza dell'importanza dei temi sociali e ambientali, affermato dal 75% del campione di imprese analizzato da Cerved nel corso di quest'anno, il 57,1% ha dichiarato di voler orientare la propria attività sviluppando un maggiore impegno in iniziative di sostenibilità.

Nelle intenzioni del 45,2% delle imprese questo impegno si potrà tradurre nell'adozione di un piano di sostenibilità a supporto della propria strategia aziendale, mentre quasi un quarto del campione ha avviato in questa fase di crisi azioni di sostegno alle comunità locali. Il dato sale al 62,5% se si prende in considerazione il segmento delle imprese con più di 50 addetti.

E la “transizione green” è destinata in futuro a fare da traino alle dinamiche di trasformazione produttive e sociali che la pandemia ha reso ancora più urgenti.

La “sterzata” verso una maggiore sostenibilità delle attività economiche (in senso di risparmio energetico e, quindi, di minore impatto ambientale) aveva già raggiunto un livello significativo nel recente passato: secondo le analisi di Unioncamere-Anpal, nel 2019 oltre 700mila imprese hanno investito in competenze green, orientando la propria domanda di lavoro verso i profili professionali con “attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale”; di queste circa un terzo è localizzata nel Mezzogiorno.

Quasi 300mila sono invece le imprese che nel 2019 hanno investito in tecnologie e prodotti coerenti con la riduzione dell'impatto ambientale: in questo caso si è osservata, fra il 2018 e il 2019, una crescita del 13,3% nel numero delle imprese “green-oriented” e anche in questo caso la quota delle imprese del Mezzogiorno appare rile-



vante (31,1%). Sempre dalle Indagini Excelsior, condotte da Unioncamere Anpal in questi mesi, a fronte di uno scenario proiettato al 2024 che quantifica in 2,6 milioni il fabbisogno occupazionale del prossimo quinquennio, le imprese hanno dichiarato che circa il 60% della loro domanda sarà guidata dalla ricerca di competenze con attitudine alla sostenibilità (1,6 milioni di addetti in termini assoluti).

Significativa è la differenza di performance complessiva che separa le imprese esportatrici da quelle che non esportano.

Secondo le elaborazioni dell'Istat, le prime, pur essendo in più ampia parte sospese durante il lockdown, registrano una quota inferiore di imprese la cui caduta del fatturato è attesa per il 2020 superiore al 50% (48,1%). Fra le imprese non esportatrici la quota sale al 54,2%, sei punti in più rispetto alle esportatrici.

Minore è, inoltre, l'esposizione al rischio di chiusura dell'attività da parte di chi esporta (28,5%), rispetto a chi non è presente sui mercati mondiali (35,6%) e anche per quanto riguarda il vincolo del fattore liquidità, la differenza a favore delle imprese esportatrici è di sei punti (50,0% contro il 56% delle non esportatrici).



## Pmi Sicilia, rinnovati i vertici della rappresentanza territoriale L'imprenditore palermitano Gaetano Polizzi è il nuovo presidente

PALERMO - PmiSicilia rinnova i vertici e prosegue il processo di rappresentanza territoriale nell'isola. L'assemblea degli iscritti, con voto unanime, ha eletto il nuovo presidente nella persona di Gaetano Polizzi, imprenditore palermitano che opera nel settore agroalimentare, subentrando al presidente uscente Roberto Biscotto. Il neo presidente ha proceduto alla nomina della nuova Giunta di presidenza assegnando le deleghe: Andrea Videnza (vice presidente con delega all'Internazionalizzazione), Giulio Hassan (vice presidente con delega ai Servizi Telematici, Innovazione e Digitalizzazione), Roberto Biscotto (vice presidente con delega al Credito), Salvatore Vancheri (vice presidente con delega all'Artigianato), Giuseppe Di Giovanna (vice presidente con delega all'Industria ed alle Infrastrutture), Filippo Meli (vice presidente con delega al Turismo), Salvatore Adamo (vice presidente con delega all'Agricoltura e Pesca), Tommaso Di Matteo (vice presidente con delega al Commercio e Servizi).



Gaetano Polizzi

La Giunta regionale, su proposta del presidente, ha proceduto all'unanimità all'approvazione del nuovo piano di rilancio dell'azione sindacale nei territori regionali, con particolare attenzione a quelli ancora non rappresentati, e dei rapporti con le istituzioni a tutti i livelli. Il presidente Polizzi ha espresso un ringraziamento per le deliberazioni assunte dall'assemblea e dalla Giunta regionale che da un lato rafforzano in termini di coesione l'associazione stessa e dall'altro segnano un punto di svolta importante nelle politiche di gestione interna che consentiranno una maggiore presenza di pmiSicilia nelle problematiche legate alle PMI isolate oltre che nei tavoli istituzionali di tutta la regione. "Sono onorato dell'incarico di presidente regionale affidatomi dall'assemblea - afferma Gaetano Polizzi - e consapevole delle responsabilità che mi investono in un contesto che, purtroppo, vede ancora oggi le Pmi siciliane alle prese con una serie enormi di problematiche, aggravate dall'emergenza sanitaria legata al diffondersi del Covid-19. Centinaia di piccole e micro imprese purtroppo hanno già dovuto chiudere i battenti e altrettante sono in procinto di farlo se non riceveranno aiuti concreti da parte di Stato e Regione. Un sollecito particolare va al Governo regionale che, nonostante gli sforzi spesso annunciati, è ancora in forte ritardo nelle reali politiche di sostegno alle Pmi. La recente vicenda del click day è emblematica sotto questo punto di vista. PmiSicilia, a tal proposito, esprime il proprio disappunto per le procedure che il governo regionale ha ritenuto di dovere mettere in campo a favore delle imprese poiché, per quanto trasparenti, hanno finito per creare ulteriori disagi, ansie e preoccupazioni ad un sistema imprenditoriale che già di suo vive un momento drammatico. Il Governo avrebbe dovuto ascoltare le tante voci, compresa la nostra, che si sono levate contro tali procedure. Anche la nostra associazione - conclude il presidente - avrebbe potuto dare il proprio modesto contributo per evitare quella che in effetti è stata una vera e propria figuraccia nazionale".

# Nel centrodestra ora c'è più centro

I salviniani non sfondano, Diventerà bellissima va male ad Agrigento e resta fuori dal Consiglio a Termini e ad Augusta  
Miccichè alza la voce: "Forza Italia perno e guida dell'alleanza". Per il dopo-Orlando prende quota il nome di Lagalla

A denti stretti, e per sottrazione, lo dicono anche i sovranisti come Alessandro Aricò di Diventerà bellissima: «Il centrodestra se unito vince». Che, letto in filigrana, significa che invece spaccato stenta: un po' perché l'onda della Lega non è dirompente come i salviniani di Sicilia si aspettavano (fra i centri maggiori solo a Termini e a Milazzo, sempre in alleanza, i *lumbard* superano lo sbarramento), un po' perché i veri vincitori stanno al centro, dalle

parti di Forza Italia. «Le elezioni amministrative in Sicilia – dice ad esempio il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché – hanno cristallizzato un dato incontrovertibile: la maggioranza degli elettori preferisce il centrodestra con in testa Forza Italia, individuata quale perno e guida dell'alleanza».

Certo, ci sono alcune eccezioni di rilievo: ad Agrigento il candidato scelto da Micciché e dal presidente della Regione Nello Musumeci, Mar-

---

**Aricò: "Si prevale se uniti". Ma uno storico dirigente dc replica "Non è scontata la ricandidatura di Musumeci"**

---

co Zambuto, non arriva neanche al ballottaggio, a Termini Francesco Caratozzolo viene sconfitto.

Tanto che adesso qualcuno pensa anche al regicidio: «Snobbando il centro – sibila uno storico dirigente dell'ex Balena bianca – si perde. Non è scontata la ricandidatura di Musumeci. Diventerà bellissima ha fatto flop».

I dati, in effetti, sono in chiaroscuro: al di sotto della soglia di sbarramento a Termini, Augusta (in tan-

dem con la Lega) e Carini, maluccio ad Agrigento (decima lista con poco più del 5 per cento), bene a Ribera, Milazzo e Barcellona. E nel mirino ci sono anche le Amministrative a Palermo: non è un segreto che un assessore di Musumeci, Roberto Lagalla, sia in campo per il dopo-Orlando. Un moderato che piace al governatore. Ma che ora deve cercare l'ok di tutti gli alleati. Per una coalizione che vinca partendo dal centro.  
– c. r.